

## Ambiente e salute: Coronavirus

Questo 2020 ha visto la vita sociale e personale stravolta per un lungo periodo – in Italia e non solo – dalla pandemia di Covid-19 (coronavirus). Un momento di grande fatica – e purtroppo, in troppi casi, di lutto – per molte famiglie e comunità, di generoso impegno per molti operatori della sanità e per molti ricercatori, di sofferenza per tutta la comunità nazionale.

### Voci della scienza

Dal mondo della scienza sono venute diverse voci ad evidenziare come questa pandemia sembri avere anche consistenti legami con la crisi socio-ambientale che viviamo. Si tratta di linee di ricerca consistenti, ma anche evidentemente in via di approfondimento; fin d'ora però esse offrono importanti spunti di riflessione.

a) La pandemia di Covid-19 sembra aver avuto origine da un virus precedentemente dimorante su una specie animale (pipistrelli con tutta probabilità), che ha acquisito la capacità di infettarci. Diversi studi hanno segnalato l'analogia tra quanto accaduto ed altre gravi epidemie (SARS, Ebola...), anch'esse originate dal passaggio agli esseri umani di patogeni precedentemente dimoranti su altre specie (zoonosi). Ragionevole allora supporre un collegamento tra l'elevata frequenza con cui tale dinamica si è realizzata negli ultimi decenni e le forme della presenza umana sul pianeta, che hanno aumentato la probabilità di trasmissione di infezioni, secondo il meccanismo detto *spillover*.

Nel caso del Covid-19 il passaggio sembra in particolare associato al commercio di animali selvatici vivi in Cina, in condizioni di precaria sicurezza; in altri, però, esso sembra essere stato piuttosto favorito da una presenza ed un'azione via via più pervasiva di esseri umani nei diversi ecosistemi del pianeta e/o da migrazioni di specie o popolazioni animali legate a modifiche dei rispettivi habitat (come quelle indotte dal riscaldamento globale). Un diverso rapporto con la Terra – più rigoroso nei rapporti con le altre specie; più attento



al contrasto al mutamento climatico ed al rispetto dell'integrità degli ecosistemi – sarebbe dunque anche un modo per ridurre la probabilità del verificarsi di simili eventi pandemici.

b) Ad aggravare l'epidemia – specie nelle aree in cui maggiore è stato l'impatto – sembra aver contribuito tra l'altro anche l'inquinamento atmosferico, che indebolisce l'organismo e lo espone maggiormente ad infezioni delle vie respiratorie. Operare per un ambiente meno inquinato, dunque, sarebbe anche una strategia a lungo termine per ridurre le possibilità di diffusione di eventi sanitari.

### Stili di vita e responsabilità

L'epidemia è stata anche un'occasione che ha evidenziato le profonde modifiche – negli stili di vita così come nelle dinamiche della vita socio-economica – cui siamo pronti per difendere un bene comune come la salute, quando percepiamo una minaccia immediatamente imminente. Una parte significativa della popolazione, in effetti, ha accolto positivamente gli appelli alla responsabilità ed alla solidarietà venuti in quest'occasione.

Abbiamo compreso al contempo che un'azione efficace esige competenza e coordinamento nelle istituzioni pubbliche, così come un forte orientamento al bene comune. Comprendere che la crisi socio-ambientale disegna emergenze non meno gravi – e con scale dei tempi ormai forse neppure troppo diverse – potrebbe aiutare la crescita di un'analogha assunzione di responsabilità da parte di soggetti individuali ed istituzioni anche per la cura della casa comune. Comprendiamo sempre meglio, infatti, che operare per il bene comune è possibile solo in un'ottica di *ecologia integrale*, attenta ai collegamenti ed alle connessioni tra fenomeni a prima vista distanti; è possibile solo in una prospettiva lungimirante, che sa prevenire gli eventi catastrofici e non ne attende il drammatico verificarsi.

SIMONE MORANDINI<sup>7</sup>

<sup>7</sup> Simone Morandini. Vicepresidente dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, Coordinatore del progetto Etica, Teologia e Filosofia della Fondazione Lanza di Padova, Membro del Gruppo di lavoro CEI "Custodia del Creato".